

Rassegna stampa del

15 Febbraio 2013



**care.** Spese a carico delle imprese

## Bandi e appalti da rendere pubblici sui quotidiani

Raffaele Lungarella

Alle imprese di costruzione e alle società di ingegneria e progettazione vincere le gare di appalto dei lavori pubblici può costare, complessivamente, 75 milioni di euro.

Si tratta dell'onere che dovranno sostenere per l'applicazione del comma 35 dell'articolo 34 del decreto legge 179/2012 (cosiddetto crescita 2). Esso stabilisce che «a partire dai bandi e dagli avvisi pubblici pubblicati successivamente al 1° gennaio 2013, le spese per la pubblicazione di cui al secondo periodo del comma 7 dell'articolo 66 e al secondo periodo del comma 5 dell'articolo 122 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono rimborsate alla stazione appaltante dall'aggiudicatario entro 60 giorni dall'aggiudicazione».

In sostanza, chi vince una gara d'appalto deve rimborsare il comune, l'università o qualunque altro ente che l'ha indetta, della spesa di pubblicità sostenuta per cercare chi gli realizzasse l'opera o gli prestasse il servizio.

Gli avvisi e i bandi relativi a contratti di progettazione del valore di almeno 500 mila euro oltre che sulla «Gazzetta Ufficiale» e sui siti informatici del ministero delle Infrastrutture e su quello dell'osservatorio dei lavori pubblici, devono essere pubblicati (per estratto) su almeno uno dei principali quotidiani a diffusione nazionale e su almeno uno dei quotidiani a maggiore diffusione locale nel luogo ove si eseguono i lavori (comma 5, articolo 122 del decreto legislativo 163/2006).

Tanto quelli nazionali quanto quelli locali diventano due nel caso di bandi di rilevanza comunitaria, cioè relativi a contratti che superano specifiche soglie di valore (comma 7, articolo 66 del decreto legislativo 163/2006).

In una primissima versione del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 (quello sulla spending review confezionato da Bondi) fu prevista l'eliminazione della pubblicità dei bandi sui giornali, con un risparmio di spesa stimato, nella relazione tecnica di accompagnamento del decreto, in 25 milioni di euro per il 2012 e di 75 all'anno a partire dal 2013. Prima ancora che iniziasse la discussione del decreto la norma (era il comma 5 dell'articolo 1) che prevedeva l'eliminazione di questa forma di pubblicità fu cassata.

Nel maxi emendamento al decreto legge 179/2012 presentato dal Governo spuntò una soluzione che salvava capra e cavoli: i bandi di gara avrebbero continuato a essere pubblicati anche sui giornali ma a spese di ingegneri e costruttori che si aggiudicano i contratti.

L'Ance e l'Oice, le associazioni delle imprese di costru-

zioni e delle società di ingegneria, lo giudicarono un blitz negativo per le imprese. Paolo Guzzetti e Luigi Iperiti, i presidenti delle due associazioni, chiesero, senza successo, il ritiro di quella parte dell'emendamento, partendo dall'assunto che «è assolutamente incredibile e fuori dalla realtà che il Governo, in un provvedimento che dovrebbe favorire la crescita, abbia potuto inserire un ulteriore balzello a carico delle società, degli studi professionali e di tutte le imprese che partecipano a gare pubbliche. È una misura iniqua per tutto il settore delle costruzioni».

Proteste che non avuto alcun esito, visto che ora, per legge, le spese di pubblicità devono essere rimborsate alla stazione appaltante entro 60 giorni dall'aggiudicazione, mentre i vincitori delle gare non ricevono i pagamenti con la stessa sollecitudine. Proprio per questo, per imprese e professionisti sarebbe stato più semplice se fosse stato previsto di scontare il rimborso delle spese delle pubblicità sui giornali dal pagamento, effettuato al vincitore della gara da parte della stazione appaltante, dell'anticipo o del primo saldo e avanzamento dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La regola

#### 01 | IL RIMBORSO

Chi vince una gara d'appalto deve rimborsare il comune o qualunque altro ente che l'ha indetta, della spesa di pubblicità sostenuta per cercare chi gli realizzasse l'opera o gli prestasse il servizio.

Gli avvisi e i bandi relativi a contratti di progettazione del valore di almeno 500 mila euro oltre che sulla «Gazzetta Ufficiale» e sui siti informatici del ministero delle Infrastrutture e su quello dell'osservatorio dei lavori pubblici, devono essere pubblicati (per estratto) su almeno uno dei principali quotidiani a diffusione nazionale e su almeno uno dei quotidiani a maggiore diffusione locale nel luogo ove si eseguono i lavori

#### 02 | NUOVI COSTI

Le imprese di costruzione e le società di ingegneria e progettazione che vinceranno le gare di appalto dei lavori pubblici dovranno spendere 75 milioni di euro per l'onere che dovranno sostenere per l'applicazione del comma 35 dell'articolo 34 del decreto legge 179/2012 (cosiddetto crescita 2)

Appalti. Attesa la circolare dell'Agenzia

# Nelle forniture responsabilità solidale esclusa

Massimiliano Lombardo  
Benedetto Santacroce

La nuova responsabilità solidale negli appalti (articolo 13-ter del Dl 83/2012) non si applica né alle prestazioni dei professionisti né ai contratti di semplice fornitura di beni o servizi (come trasporto e noleggio). Questo principio, che deriva da un'interpretazione letterale della norma e dalle regole che informano la disciplina degli appalti, non sembra essere stato ancora metabolizzato dalle imprese committenti, che continuano a inondare di richieste consulenti e prestatori per ottenere da questi ultimi l'agognata autocertificazione che li "esclude" dall'applicazione delle relative sanzioni.

A dire il vero anche negli ultimi convegni in cui sono intervenuti esponenti dell'agenzia delle Entrate le risposte hanno sempre rinvio a una circolare di prossima pubblicazione che dovrebbe definitivamente chiarire il punto.

La specifica normativa va comunque riportata necessariamente nell'ambito giuridico del contratto di appalto. Questa lettura della portata della norma discende dal dettato della disposizione, che espressamente si rivolge ai contratti di appalto di opere e servizi e, sul piano soggettivo individua come destinatari delle nuove regole l'appaltatore, il subappaltatore e il committente.

L'appalto si caratterizza per la presenza di un fare, e questo sin dalla definizione normativa dell'articolo 1655 del Codice civile: «L'appalto è il contratto col quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in danaro». Questo esclude tutti quei contratti in cui invece abbia una prevalenza l'aspetto del dare (compravendita, somministrazione, locazione, eccetera).

La definizione normativa di appalto fa specifico riferimento a «opere» o «servizi»; il fatto che nell'ambito della normativa comunitaria (e poi nazionale) sui contratti pubblici sia comunemente assimilata anche la «fornitu-

ra», non può fare sorgere alcun dubbio in ordine all'esclusione dei contratti privati di fornitura dalla norma in questione. Ciò sia perché la norma in questione esclude espressamente i contratti pubblici dal proprio spettro applicativo, sia perché il nuovo comma 28 recita: «In caso di appalto di opere o di servizi», non includendovi le forniture (si deve registrare l'incongruità della menzione agli «appalti di opere, forniture e servizi» operata al comma 28-ter, mutuata dalla terminologia degli appalti pubblici, e incoerente con il comma 28 che invece chiaramente delinea l'ambito applicativo della solidarietà ai soli appalti di opere o servizi): in as-

## IL PRINCIPIO

L'analisi della norma porta a considerare fuori dal vincolo anche le prestazioni dei professionisti

senza di un'interpretazione autentica del legislatore, non può che prevalere la prima disposizione, la quale individua l'ambito applicativo sostanziale della norma, rispetto alla seconda che ne fa un mero - ed erroneo - richiamo al solo fine di specificare che deve trattarsi di appalti soggetti a regime Iva). La stessa agenzia delle Entrate, nella circolare n. 40/E dell'8 ottobre 2012, avvalorata tale impostazione laddove riconosce che tale ultima disposizione normativa «ha modificato la disciplina in materia di responsabilità fiscale nell'ambito dei contratti d'appalto e subappalto di opere e servizi».

Andrebbbero parimenti esclusi quei contratti che costituiscono locazione d'opera professionale, rispetto ai quali sia la Corte dei conti (Sezione regionale di controllo per la Lombardia - deliberazione n. 37 del 4 marzo 2008) che il Consiglio di Stato (IV sezione, 29 gennaio 2008 n. 263) hanno segnato una chiara differenza rispetto all'appalto, in particolare per l'inesistenza di una «organizzazione di impresa» che caratterizza invece l'appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cambi e tassi**

€/\$	↓	€/Y	↓	€/E	↓	Irs 6M/10Y	↓
1,3327		124,39		0,8594		1,8820	
-1,14	var. %	-1,24	var. %	-0,76	var. %	-2,03	var. %
1,79	var. % ann.	21,08	var. % ann.	2,95	var. % ann.	-16,15	var. % ann.

**EURIBOR - EUROPO**

Tassi del 14.02. Valuta 18.02

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Europa
1 w	0,081	0,082	0,021
2 w	0,091	0,092	0,023
3 w	0,101	0,102	0,022
1 ni	0,121	0,123	0,023
2 ni	0,176	0,178	0,029
3 m	0,226	0,229	0,034
4 m	0,275	0,279	—
5 m	0,324	0,329	—
6 m	0,367	0,372	0,054
7 m	0,404	0,410	—
8 m	0,446	0,452	—
9 m	0,486	0,493	0,073
10 m	0,526	0,533	—
11 m	0,564	0,572	—
1 a	0,598	0,606	0,094
<b>Media % mese Gennaio</b>			
1 m	0,112	0,114	—
2 m	0,160	0,162	—
3 m	0,201	0,204	—
6 m	0,339	0,344	—

**IRS**

Tassi del 14.02

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,42	0,44
2Y/6M	0,56	0,58
3Y/6M	0,72	0,74
4Y/6M	0,90	0,92
5Y/6M	1,08	1,10
6Y/6M	1,28	1,30
7Y/6M	1,46	1,48
8Y/6M	1,62	1,64
9Y/6M	1,76	1,78
10Y/6M	1,88	1,90
11Y/6M	2,00	2,02
12Y/6M	2,10	2,12
15Y/6M	2,30	2,32
20Y/6M	2,46	2,48
25Y/6M	2,50	2,52
30Y/6M	2,50	2,52
40Y/6M	2,56	2,58
50Y/6M	2,62	2,64

**RILEVAZIONI BCE**

Valuta	Dati al 14.02	Var. % glor	Iniz anno	Valuta	Dati al 14.02	Var. % glor	Iniz anno		
Stati Uniti	Usd	1,3327	-1,135	1,01	N. Zelanda	Nzd	1,5715	-1,916	-2,06
Giappone	Jpy	124,3900	-1,239	9,49	Norvegia	Nok	7,3605	-0,142	0,17
G. Bretagna	Gbp	0,8594	-0,762	5,31	Polonia	Pln	4,1765	0,113	2,52
Svizzera	Chf	1,2293	-0,582	1,83	Rep. Ceca	Czk	25,3830	-0,157	0,92
Australia	Aud	1,2879	-1,204	1,31	Rep. Pop. Cina	Cny	8,3062	-1,133	1,04
Brasile	Brl	2,6220	-1,314	-3,02	Romania	Ron	4,3871	0,007	-1,29
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—	Russia	Rub	40,1712	-0,792	-0,39
Canada	Cad	1,3343	-1,295	1,57	Singapore	Sgd	1,6491	-1,228	2,36
Croazia	Hrk	7,5863	0,030	0,38	Sud Corea	Krw	1445,9300	-1,296	2,82
Danimarca	Dkk	7,4604	-0,016	-0,01	Sudafrica	Zar	11,8588	-0,531	6,14
Filippine	Php	54,2510	-1,038	0,27	Svezia	Sek	8,4492	-0,326	-1,55
Hong Kong	Hkd	10,3352	-1,146	1,07	Thailandia	Thb	39,7280	-1,167	-1,53
India	Inr	71,8730	-0,930	-0,95	Turchia	Try	2,3605	-0,769	0,23
Indonesia	Idr	12873,4000	-0,988	1,25	Ungheria	Huf	292,5200	1,183	0,08
Islanda *	Isk	—	—	—					
Israele	Ils	4,9036	-1,280	-0,45					
Lettonia	Lvl	0,6997	—	0,29					
Lituania	Ltl	3,4528	—	—					
Malaysia	Myr	4,1170	-1,174	2,04					
Messico	Mxn	16,9523	-0,744	-1,35					
					Islanda	Isk	171,8343	-0,268	1,45

\* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

# La scommessa anti-yen di Soros

di Andrea Franceschi

Un miliardo di dollari. Questo sarebbe il maxi guadagno portato a casa dal finanziere George Soros da novembre ad oggi per le sue speculazioni al ribasso sullo yen giapponese. Questa almeno è la cifra che riporta Bloomberg che cita una fonte vicina al miliardario noto per aver lanciato nel 1992 un maxi attacco speculativo alla lira italiana. La scommessa, a giudicare dal fatto che lo yen ha messo a segno la sua maggior ribasso da 20 anni a questa parte, si è rivelata azzeccata. Il movimento tuttavia sembra essersi esaurito. Anche ieri, come da unasettimana a questa parte, lo yen ha riguadagnato terreno nei confronti delle sue maggiori controparti. Sul Giappone comincia a crescere la pressione internazionale in vista del G20 in programma questo week end. Un meeting in cui si affronterà il tema delle svalutazioni competitive che stanno dando luogo alla cosiddetta «guerra delle valute». Il Giappone è il primo a finire sul banco degli imputati per le mosse ultraespansive della Bank of Japan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RIDUZIONE DEI COSTI DELLA POLITICA

# Ars, i deputati M5S restituiscono 77mila euro Riforma delle province, D'Onofrio consulente

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Dello stipendio dello scorso mese di gennaio, ciascun deputato regionale del M5s ha trattenuto per sé 2.500 euro più il rimborso spese. Così come avvenuto per i mesi precedenti e come promesso nella scorsa campagna elettorale. Cosicché, la differenza tornata nelle casse dell'Ars è pari a 76.683,18 euro. Più circa 62.000 euro che sarebbero entrati a gennaio nelle tasche dei deputati se non vi avessero rinunciato a monte, e cioè le varie indennità di carica (totale 6.638 euro), il rimborso per il trasporto su gomma (7.000 euro circa) e quello per l'esercizio dell'attività parlamentare (47.700 euro). Conseguentemente, per via della rinuncia "a monte" al rimborso per l'esercizio del mandato parlamentare, scattata con lo stipendio di gennaio, la cifra rimandata nelle casse dell'Ars dai deputati del M5s questo mese è inferiore a quella del precedente.

I quasi 77 mila euro restituiti in questi giorni dai 15 deputati del M5s, come i 123 mila versati a gennaio, in linea del tutto provvisoria restano depositati nel conto corrente generale dell'Ars. Successivamente confluiranno nelle casse della Regione per essere ripescati in occasione del varo della legge di stabilità (alias ex finanziaria); con l'impegno normativo per la destinazione ad un progetto di microcredito a favore delle piccole imprese.

Il Movimento Cinque Stelle, fa sapere che, al di là della semplice restituzione di parte del proprio stipendio, punta all'approvazione di una norma che metta un tetto agli emolumen-

ti di tutti gli attuali 90 deputati regionali. A tal proposito, a fine dicembre, i 15 grillini hanno presentato all'Ars un disegno di legge per la riduzione dei costi della politica, che mira a sganciare l'equiparazione degli stipendi dei deputati dell'Ars da quelli del Senato della Repubblica. Ciò sarà possibile, solo per via legislativa, in quanto si tratterà di abrogare la legge regionale 44 del 31 dicembre 1965 che all'art. 1 così recita: «Le indennità spettante ai membri dell'Assemblea regionale siciliana e la diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Palermo sono stabilite dal Consiglio di presidenza dell'Ars nella misura pari a quella fissata dalla legge 1261 del 31 ottobre 1965 (si tratta della legge varata dal Parlamento nazionale per i deputati della Camera ed i senatori della Repubblica).

«Presseremo - sottolinea il capogruppo del M5s Giancarlo Cancellieri - perché il disegno di legge arrivi al più presto in Aula. Se dovesse essere approvato, presenteremo al Consiglio di presidenza la nostra proposta che prevede retribuzioni di 5.000 euro lorde a deputato, più un budget per le spese da rindicontare».

Infine, il presidente della Commissione affari istituzionali dell'Ars, Marco Forzese, ha nominato Francesco D'Onofrio (Udc), già senatore e ministro, consulente gratuito per la riforma delle Province regionali. «Nei prossimi giorni, D'Onofrio - afferma Forzese - valuterà l'aspetto normativo della nuova legge regionale che deve mettere ordine agli enti locali territoriali, con l'obiettivo di tagliare i costi e aumentare le competenze».

# Lo smobilizzo dei crediti con la Pa accordo fra Ance e Credito Siciliano

**MASSIMO GUCCIARDO**

PALERMO. Corrispondere alle aziende almeno il 70% dei crediti che vantano nei confronti della Pubblica amministrazione. E' lo scopo dell'accordo nazionale siglato tra l'Abi (associazione delle banche italiane) e le categorie produttive, che aggira l'ostacolo facendo anticipare le somme dalle banche. "L'Abi - spiega Salvatore Pappalardo, responsabile del servizio crediti di Credito Siciliano - attraverso Cassa depositi e prestiti e Mediocredito, costituisce un fondo da almeno 10 miliardi di euro. A dicembre è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del ministero dello Sviluppo economico che fissa i capisaldi, e si attendono le circolari dispositive delle singole banche per iniziare l'erogazione

delle somme".

Tra le associazioni che hanno aderito c'è l'Ance. "Nell'Isola, su 5mila aziende del settore - afferma Salvo Ferlito, presidente Ance Sicilia -, quasi il 60% vanta crediti dalla Pa per 1,5 miliardi di euro. Le amministrazioni posticipano i pagamenti, e le aziende saldano i fornitori in ritardo, fino a quando non mettono i dipendenti in cassa integrazione. Così si incentiva anche il lavoro nero. Il paradosso è che quando arrivano i soldi, servono a pagare gli ammortizzatori".

"Per aderire, l'azienda - continua Pappalardo - non può avere sofferenze o attività esecutive in essere (tranne se la mancanza è legata alla riscossione dei soldi dalla Pa) e deve presentare il Durc. Si possono attivare tre linee di credito: lo sconto pro soluto; l'anticipo su fatture e

contratti con canalizzazione bancaria; l'anticipo contro cessione (con una garanzia reale)". E' necessario che l'ente pubblico non sia in dissesto finanziario, e che il credito sia certo, liquido ed esigibile. Inoltre, se si sceglie la "canalizzazione", si deve attivare obbligatoriamente il Fondo per le pmi a garanzia della somma, e possono intervenire anche i Confidi. Le garanzie non hanno costi per le aziende, mentre gli interessi da pagare alle banche dipendono dal rating dell'azienda (dal 3,5% a salire). La durata del prestito è uguale alla scadenza imposta dalla Pa, se non è specificata, le somme vanno restituite dopo 12 mesi.

"In Europa - conclude Ferlito - i crediti vengono saldati in 180 giorni, in Sicilia dopo un anno. Ci scontriamo con una burocrazia immotivata".

## TRASPORTI. Soppresso il collegamento su binari

# Ragusa e Gela perdono il treno

ROSSELLA SCHEMBRI

Due treni che collegano la provincia di Ragusa a quella nissena saranno eliminati dal prossimo 15 marzo. Continua, dunque, inesorabile il processo di smantellamento del patrimonio ferroviario locale. Quest'ultimo provvedimento di Trenitalia, che elimina in Sicilia ben 105 collegamenti ferroviari, ancora una volta non ha risparmiato il territorio ragusano. Sarà eliminata la coppia di treni, pari e dispari, che collega Ragusa a Gela (i "pari" sono i treni che partono da Ragusa verso altre destinazioni, i "dispari" quelli che provengono da altre province e sono diretti a Ragusa).

E' un colpo al "cuore" del traffico ferroviario dei pendolari che viaggiano fra le due province. I treni in questione sono il 12851, che parte da Gela alle 14.40 e arriva a Ragusa un'ora dopo e a Modica alle 16.00, e il 12854, il serale che riparte da Modica alle 19.30 e arriva nella città nissena intorno alle 20.45. Quest'ultimo collegamento era un "predestinato" alla cancellazione: di recente aveva subito un cambiamento di orario, che aveva già creato non pochi disagi agli utenti. Da

metà marzo la provincia di Ragusa avrà solo tre coppie di collegamenti ferroviari, cioè tre treni pari e tre dispari. Gli unici superstiti, del chirurgico smantellamento di collegamenti ferroviari, che è iniziato 15 anni fa, sono il treno Modica-Comiso e Comiso Modica, il Gela-Modica e Modica-Gela (che parte dalla città nissena alle 9 e riparte da Modica alle 12) e il Modica-Gela e Gela - Siracusa (il primo parte dalla città iblea alle 14.20, mentre il secondo parte da Gela alle 17 e 40).

"Se si guarda a quel che rimane di collegamenti ferroviari a disposizione del territorio - spiega il rappresentante della Cub trasporti, Pippo Gurrieri - e soprattutto, se si fa caso agli orari di partenza e arrivo di questi ultimi treni, si capisce come la nostra provincia stia diventando sempre più isolata dal resto del mondo. E soprattutto si percepisce come Trenitalia punti in definitiva alla chiusura della nostra tratta". Una constatazione amara quella di Gurrieri che insieme ai rappresentanti istituzionali e politici locali, martedì 19 febbraio parteciperà alla riunione con l'assessore regionale alle Infrastrutture Bartolotta. L'incontro era stato richiesto a margine della commissione provinciale sulla Mobilità che si era tenuta circa 10 giorni fa alla Provincia, indetta dal Commissario straordinario dell'ente di viale del Fante. La riunione era stata allargata ai deputati (presenti Vanessa Ferreri e Nello Dipasquale). "L'assessore Bartolotta ci riceverà martedì mattina, in un orario ancora da confermare, - spiega l'on. Dipasquale - e in questa occasione ribadiremo le nostre richieste, che mirano soprattutto a garantire il trasporto ferroviario al servizio dell'aeroporto di Comiso. Su questa istanza c'è l'impegno totale dell'assessore Bartolotta e del governo regionale".

**Un altro passo di Trenitalia verso la chiusura della tratta ferroviaria iblea e l'isolamento della provincia: dal 15 marzo saranno eliminate le macchine 12851 e 12854**

Auto

## VIETATI GLI AUTOVELOX SENZA AGENTI

L'autovelox senza gli agenti di Polizia sono vietati sulle strade extraurbane che attraversano un Comune. Lo ha chiarito il ministero dei Trasporti con parere del 22 ottobre 2012, n. 5888, nel quale specifica che tale divieto vale anche per il centro abitato con popolazione inferiore a 10mila abitanti poiché tale condizione non è sufficiente al mantenimento della qualifica di "strada extraurbana secondaria" a causa della presenza d'intersezioni a raso e d'accessi privati. Per cui, dopo i segnali di inizio del centro urbano non è possibile installare i dispositivi come stabilito dall'art. 4, c. 1 del D. L. 20 giugno 2002, n. 121.

E' fatto salvo il caso di dispositivi presidiati dagli organi di polizia stradale, per i

quali l'accertamento delle violazioni è consentito su strade di ogni tipo senza ulteriori formalità.

Si ricorda che la multa non è valida se le postazioni di controllo della velocità con autovelox non sono "segnalate e ben visibili" e la segnalazione deve avvenire almeno 400 metri prima del punto in cui è collocato l'apparecchio di rilevamento della velocità, altrimenti la multa non è legittima. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione II sezione Penale (11131/2009) confermando un'ordinanza del Tribunale di Cosenza che aveva disposto il sequestro preventivo di alcuni apparecchi autovelox utilizzati per il rilevamento della velocità in alcuni Comuni calabresi e non rite-

nendo sussistenti gli estremi del reato di truffa ai danni degli automobilisti. Tale attività, secondo l'accusa, era intenzionalmente preordinata a trarre in inganno gli automobilisti, in contrasto con lo spirito della normativa in materia diretta a prevenire incidenti piuttosto che a reprimere. Secondo il Tribunale, l'attuale formulazione dell'art. 142 del Codice della Strada prevede che le postazioni di controllo debbano essere segnalate e ben visibili, ed anche la Circolare del 3 agosto 2007 del ministero dell'Interno prescrive la segnalazione almeno 400 m prima del punto in cui l'apparecchio di rilevamento della velocità era collocato.

**PAOLO AMATO**

IL CASO MUOS. Donald Moore: la revoca va consegnata a Napoli. L'assessore Lo Bello: spedita in Campania lo scorso lunedì

# Gli atti per lo stop al radar di Niscemi

## Botta e risposta tra console Usa e Regione

**Nuova protesta delle «mamme No Muos»: ieri hanno impedito il passaggio di un convoglio statunitense, bloccando i cancelli nei tre ingressi dell'area militare.**

**Salvatore Federico  
Giuseppina Varsalona**

Non era Sigonella, ma Napoli la sede dove consegnare il decreto con cui la Regione avvia la revoca delle autorizzazioni per la realizzazione del Muos, il contestatissimo radar satellitare della Marina militare americana. Così ha risposto il console generale, Donald Moore, all'assessore al Territorio, Mariella Lo Bello, dopo che mercoledì mattina i militari della base Nato si erano rifiutati di fare entrare il vice capo di gabinetto, Pasquale Calamia e di aprire la busta che conteneva il provvedimento.

Nello stesso giorno in cui le «Mamme No Muos» hanno impedito il passaggio di un convoglio statunitense, diretto alla base di contrada Ulmo, nel Niseno, dove è in costruzione il radar, ieri mattina per la prima volta l'assessore, Mariella Lo Bello, ha parlato con il console: «Ci ha detto che la posta andava inviata a Napoli, direttamente, a lui e non

alla base militare, cosa che noi, comunque, lunedì avevamo fatto».

La Regione, infatti, l'11 febbraio aveva già mandato a Napoli le lettere per chiedere la revoca, ma tuttora non sa se il console le abbia ricevute: «A Sigonella volevamo soltanto portarle brevi manufatti», chiarisce l'assessore. Il console ci ha assicurato, comunque, che non c'è alcuna resistenza a ricevere l'atto». È la seconda volta che l'assessorato tenta di mettersi in contatto con la sede di Napoli, perché l'11 gennaio aveva già inviato la richiesta di sospendere i lavori. Ma le lettere sono tornate indietro, perché gli americani non le avevano volute ricevere formalmente.

La mancata notifica del provvedimento impedisce di intimare lo stop ai lavori, ma la Lo Bello chiarisce che «per noi l'atto è già notificato. Oggi il console dovrebbe averlo sul tavolo». L'assessore ha ribadito, poi, che «la Regione vuole conoscere gli effetti delle radiazioni sulla salute e sul traffico aereo», perché altrimenti non concederà le autorizzazioni. Dalla riunione congiunta delle commissioni Sanità e Ambiente dell'Ars è emerso che la comunità scientifica ha molti dubbi sull'impatto del sistema sulla salute, do-



Il blocco stradale formato ieri a Niscemi da un gruppo di mamme contro il radar Usa. FOTO FEDERICO

vuto all'emissione di onde elettromagnetiche. Rischi e perplessità che i professori Patrizia Livreri e Luigi Zanforlin, i due ingegneri dell'Università di Palermo che nel 2011 hanno dato parere positivo al Muos, avevano smentito.

Intanto, le «mamme No Muos» ieri hanno impedito il passaggio di un convoglio statunitense, bloccando i cancelli nei tre

ingressi dell'area militare. A sostenerle sono intervenuti anche i militanti che da mesi presidiano la zona, rendendo il blocco ancora più serrato. Tutto è iniziato alle 9, quando un centinaio di giovani donne ha imposto l'alt a tre automezzi della Marina. A nulla è valsa l'opera di convincimento della polizia. Verso le 10,40, il convoglio, con a bordo personale

americano in borghese, ha fatto dietro-front, in direzione di Sigonella, accompagnato da alcune auto di attivisti. Il sindaco Francesco la Rosa ha invitato «i mariti delle donne del comitato ad unirsi ai presidi». Mentre, il presidente della commissione Sanità all'Ars, Pippo Digiacomo definisce "inquietante il rifiuto di ricevere il decreto». (\*GVAR-SF\*)

## **MOVIMENTO 5 STELLE Ars, i grillini restituiscono gli stipendi**

●●● Anche una parte dello stipendio di gennaio dei deputati regionali del Movimento Cinque Stelle, è tornato nelle casse dell'Ars. Ognuno dei quindici parlamentari-M5S ha trattenuto soltanto 2.500 euro, oltre ai rimborsi spese. Nelle casse di palazzo dei Normanni in questi giorni sono rientrati 76.683,18 euro.

SICILIA. I costruttori devono riscuotere un miliardo e mezzo. Saranno anticipati grazie a una intesa con il Credito siciliano

## Crediti dallo Stato, accordo Ance-banca

●●● I crediti vantati dalle imprese edili siciliane nei confronti delle pubbliche amministrazioni e non riscossi anche da anni ammontano a circa 1,5 miliardi di euro. Adesso un accordo fra Ance Sicilia, Credito siciliano (gruppo Credito valtellinese) e consorzio fidi InterconfidiMed del siste-

ma Confindustria, ne favorirà lo smobilizzo per un minimo del 70% tramite operazioni di anticipazione con cessione del credito (anche nella forma dello sconto pro solvendo) o di anticipazione senza cessione del credito. L'accordo è stato presentato a Palermo dal presidente di Ance Sici-

lia, Salvo Ferlito; dal responsabile del servizio Crediti del Credito siciliano, Salvatore Pappalardo; e dall'amministratore delegato di InterconfidiMed, Italo Candido.

In base al decreto di fine 2012 del ministero dello Sviluppo economico, le aziende fino a 250 dipendenti,

fino a 50 milioni di euro di fatturato, fino a 43 milioni di stato patrimoniale e che non abbiano irregolarità contributive, potranno, tramite il Credito siciliano, accedere al "Fondo di smobilizzo dei crediti" nei confronti di pubbliche amministrazioni che non siano in dissesto finanziario. Il Fondo è costituito in seguito all'accordo fra l'Abi e la Cassa depositi e prestiti. La garanzia scatterà direttamente per le aziende che non abbiano sofferenze, partite incagliate, esposizioni ristrutturatae, sconfinamenti da oltre 90 giorni o procedure esecutive in corso. Potranno accedere anche le aziende che non abbiano uno di tali requisiti purché a causa del debito non pagato dalla pubblica amministrazione entro 180 giorni.

POLITICHE 2013. Per il momento «accantonato» il discorso delle Amministrative. Solo un accenno: «Cosentini rappresenta la continuità per Ragusa»

# Aeroporto Comiso Crocetta: la Soaco si sbrighi ad aprirlo

● Il Governatore pronto ad addebitare alla società la restituzione all'Unione europea di 20 milioni di euro

**Il Megafono «amplifica» la voce del Presidente della Regione a Ragusa a sostegno dei candidati della lista al Senato. Dipasquale gli garantisce «fedeltà incondizionata».**

**Salvo Martorana**

«Dobbiamo tornare ad avere l'orgoglio di essere siciliani». Ha concluso così, dopo avere tenuto alta l'attenzione dei tanti presenti per un'ora, il Governatore Rosario Crocetta, dopo avere spaziato per i tanti temi della politica regionale. Nel corso del suo intervento Crocetta ha toccato da vicino anche la realtà ragusana quando ha parlato di piano dei trasporti che deve interessare tutta la Sicilia e non solo l'asse Palermo-Catania-Messina e, soprattutto, quando ha citato l'aeroporto di Comiso. «Se la Soaco non si sbrighi ad aprirlo, le addebiterò la restituzione di 20 milioni all'Europa che Bruxelles ci ha chiesto se ciò non avverrà entro il 31 marzo. Già stamani invierò loro una lettera in questo senso». All'esterno di Villa Dipasquale, c'era tanti giovani dei comitati «No Muos». Il presidente della Regione Crocetta, appena sceso dall'auto blu, li ha rassicurati sul fatto

che la revoca delle autorizzazioni andrà avanti regolarmente. Ad aprire i lavori è stato l'avvocato Michele Sbezzi del movimento Territorio, seguito dalla candidata al Senato Gianna Dimartino, appartenente allo stesso movimento che Sbezzi ha definito una componente importante della Lista Megafono. La parola è passata, quindi, al parlamentare regionale Nello Dipasquale. «In campagna elettorale sono stato costretto a giustificarmi per il fatto di cercare il voto per Rosario Crocetta - ha esordito Dipasquale - ed ero consi-



**PRESENTE ANCHE  
UNA DELEGAZIONE  
DEI COMITATI  
«NO MUOS»**

derato un traditore da tutti. Ora è tutto più chiaro a tutti e io sono pronto a ribadire a Crocetta la mia fedeltà incondizionata. Con lui mi è tornato l'entusiasmo vero di fare politica. Con lui l'immagine della Sicilia è già cambiata, come una casa in cui c'è finalmente un padrone che è lì a rimettere le cose a posto. In lui ci

sono le nostre speranze». Dipasquale ha quindi citato Giovanni Cosentini. «Con lui abbiamo un conto in sospeso con la città. È stato sempre al mio fianco ed è presente nonostante reduce da un intervento chirurgico». «In questi giorni in cui giro la Sicilia per la campagna elettorale - ha iniziato Crocetta - vedo ovunque situazioni di povertà e di degrado. Il fatto è che quando pensiamo alla mafia pensiamo solo ai clan, a quelli che hanno lo stampo in fronte, e non pensiamo che sia anche nelle classi dirigenti, dietro le scrivanie. Noi abbiamo cominciato subito a togliere le cose inutili dalla programmazione della spesa, mettendoci dentro quelle che vanno incontro a questo disagio sociale. Lo sapete che fino ad ieri la Regione pagava 500 mila euro all'anno per l'affitto degli uccelli del Giardino d'Orleans. Io li ho liberati, non sono più in affitto». Crocetta ha parlato anche della sua lista per il Senato, il Megafono. «In questa lista accettiamo tutti gli uomini di buona volontà - ha chiarito - senza tenere conto di steccati e logiche superate dalla storia. Se la maggioranza dei siciliani farà in modo che questa sia la prima lista al Senato, darà un segnale a coloro che si oppongono al cambiamento e anche a Roma e a Bruxelles». (SM\*)

**REGIONE** Crocetta va a fondo nella sua azione di controllo degli appalti e intanto pensa a potenziare il Megafono per farne un partito più forte della Dc

# Nel mirino gli uffici del Genio civile

**PALERMO.** "Voglio dar vita ad un grande movimento di massa che abbia le percentuali della vecchia Dc ma sia progressista e autonomista e parli agli operai come alla borghesia. Ci sarà spazio per tutti". Così il presidente della Regione e leader del Movimento il Megafono, Rosario Crocetta che sottolinea: «Già alle regionali il centrosinistra non avrebbe vinto senza la lista del Megafono. E ora che il Movimento si sta organizzando possiamo essere la prima forza siciliana alle politiche. E poi cresceremo ancora».

«Pd e Udc - aggiunge Crocetta - non sarebbero al governo se non ci fosse stata la lista del Megafono. E poi, non posso consentire che si riaggreghi il centrodestra. Il mio movimento sta mettendo insieme sindaci, consiglieri comunali ed ha già raggiunto la quota di circa 150 circoli. Dopo le politiche e prima della amministrative faremo un'assemblea costituente. Diventeremo una forza in grado di penetrare nel tessuto sociale e in cui non mancherà mai il confronto democratico».



Cardinale, Crocetta e Picciolo alla presentazione del Gruppo Dpr

co». In vista delle elezioni amministrative di maggio, dice Crocetta, «faremo le alleanze naturali guardando a sinistra e al centro. Sono stato eletto per fare la rivoluzione. E il cambiamento non si fa senza alleanze».

Il capolista del Pd al Senato Corradino Mineo lo invita però a frenare: «Quando parla del Megafono come Democrazia Cristiana del futuro, temo che corra troppo. I partiti pigliatutto pro-

mettono in genere più di quanto non mantengano. Insieme a lui sarà necessario immaginare una Sicilia libera dalla mafia, dal parassitismo e dalla politica come intermediazione. Il resto lo faranno l'affetto, la rinuncia alla delega e la partecipazione attiva dei siciliani».

A Palermo, alla convention di presentazione del nuovo Gruppo all'Ars Democratici popolari riformisti, hanno partecipato qua-

si 1500 persone. Semplice il logo che porta la scritta DPR sopra il giallo e rosso della Regione.

Sul piano governativo, Crocetta auspica una riforma bipartisan che parta dal principio di ridurre i costi: «Servono i regolamenti attuativi delle leggi, nazionali e regionali, che prevedono la sburocratizzazione. E andremo avanti sulle indagini interne per smascherare appalti scorretti o inquinati dalla mafia. Dopo quelli nelle Asp, stiamo setacciando anche quelli degli uffici del Genio Civile. Anche lì stiamo trovando interpretazioni non corrette delle informative antimafia e ci sono anche eccessive frammentazioni dei lavori da appaltare, forse perché così possono essere assegnati col cottimo fiduciario e non con gara». Crocetta sta riscrivendo la programmazione europea e quella dei Fondi Fas recuperando gli errori del passato attraverso la cancellazione di opere faraoniche che non si sarebbero mai fatte e dando più spazio ai progetti di riqualificazione urbana dei Comuni. ◀